

Loppiano: un luogo dove la condivisione è realtà

Luana Pizzinat

Il 22 marzo 2013 è stata una giornata importante per gli allievi del corso di Commercio Estero del CIOFS-FP di Vittorio Veneto.

Partiti di buon mattino, ci siamo diretti verso una terra splendida come la Toscana, accompagnati da suor Raffaella e dal docente di Marketing, Stefano Sessolo.

È stato un bellissimo momento di ritrovo per chi, come noi, aveva vissuto fianco a fianco, come compagni e compagne di banco, per diversi mesi. In quelle ore, seguendo le lezioni, imparando nuove nozioni, e, negli intervalli allietati da mille prelibatezze, si sono creati dei legami, si sono scambiate delle idee e delle opinioni, e siamo cresciuti.

Quella mattina non sapevamo che cosa avremmo visto, sapevamo solo vagamente che andavamo a visitare un polo industriale e una cittadella, nati dalla volontà e dalle idee innovative di Chiara Lubich. È stato giusto così: arrivare senza sapere molto, senza aspettarsi molto, ci ha permesso di vivere appieno i significati e le idee che rappresentano il fondamento di Loppiano e del Movimento dei Focolari.

Dopo un piacevolissimo viaggio fatto di confronti tra le nostre varie esperienze di *stage*, molte chiacchiere e qualche sana risata, siamo giunti alla nostra prima destinazione: il polo industriale Lionello Bonfanti ad Incisa Val D'Arno. Li siamo stati accolti dalla Presidente del Polo, Eva Gullo, che ci ha spiegato i principi cardine su cui si fonda tale polo imprenditoriale e ci ha trasmesso tutta la forza, l'entusiasmo e la positività che sono parte integrante e linfa vitale di questa struttura. Abbiamo così saputo che il polo Lionello-Bonfanti ospita numerose attività e negozi, che condividono il progetto di Economia di Comunione (EdC), fortemente voluto da Chiara Lubich.

Ma che cos'è l'EdC? È una visione innovativa dell'economia, una visione che rovescia gli schemi, perché si basa sul principio della condivisione degli utili, per una più equa e giusta distribuzione della ricchezza. Era il 1991 quando Chiara Lubich, durante un viaggio in Brasile, fu colpita e scioccata dagli impressionanti dislivelli tra ricchezza e povertà, a pochi passi l'una dall'altra: «Avevamo visto più volte la città di San Paolo in Brasile, ma, un giorno del 1991, l'abbiamo vista in quel suo paradosso, che ci ha fortemente impressionato e scandalizzato: una selva di grattacieli, regno dei ricchi, con attorno, "corona di spine", un'infinità di favelas, regno dei poveri. Una circostanza, un paradosso, attraverso il quale Dio chiamava anche noi a fare qualcosa» (C. Lubich). Da queste parole si può capire il senso profondo dell'Economia di Comunione,



Allievi del CIOFS-FP Vittorio Veneto

un progetto al quale le aziende aderiscono liberamente, e così facendo si impegnano a suddividere gli utili in tre parti: una destinata a loro stesse, per la loro sopravvivenza, una destinata alla formazione, per il rafforzamento e la diffusione dell'Economia di Comunione, e la terza parte destinata agli indigenti, ai bisognosi. Questo sistema economico è fondato sulla Cultura del Dare, indubbiamente la più innovativa tra le culture: il dare economico diventa espressione del "darsi" spiritualmente agli altri.

Visitando il polo, ascoltando i protagonisti, vedendo con i nostri occhi le varie attività presenti, abbiamo avuto la sensazione di trovarci in un mondo che non fosse il nostro, di essere proiettati in una realtà che non fosse la nostra, perché era tutto troppo bello per essere vero. Questo è stato lo stato d'animo predominante in tutti noi: incredulità di fronte a tanta solidarietà e di fronte alla totale assenza di avidità, ipocrisia ed egoismo, tre tristi protagonisti dei nostri tempi. È stato allora piacevolissimo visitare "Fantasy", la ditta che produce accessori per neonati, o il Poliambulatorio, o il negozio della Buffetti, o ancora il negozio dove si vende e si lavora la lana, o il bar dove tutti i prodotti sono biologici. Tutte le persone che abbiamo incontrato e che ci hanno raccontato la loro storia personale, ci hanno fatto capire come credano fortemente nei valori cardine dell'EdC, perché sentono il bisogno di condividere tutto ciò che è la loro attività. Certo, non è facile, ancor di più in momenti di grave congiuntura economica come quello che stiamo vivendo. Non è sempre facile mettersi d'accordo, trovare un compromesso per la gestione generale del Polo, ma il confronto significa prima di tutto crescita personale: quando si mettono sul tavolo le idee di tutti e si cerca proficuamente una linea comune, il punto di arrivo non può che essere la felicità e la serenità di tutti, aiutando anche chi sta peggio.

Dopo aver visitato il Polo Lionello Bonfanti, siamo andati a visitare

il Santuario di Maria Theotokos, costruito nel 2004. Siamo rimasti colpiti dalla sua bellezza: uno spazio enorme, vetrate con dei mosaici coloratissimi e pieni di significati, e il caratteristico tetto azzurro proteso verso l'alto, a voler significare una continuità di presenza e di sentimenti tra noi e il cielo.

Infine, siamo andati a visitare l'Istituto Universitario Sophia, anch'esso fortemente voluto da Chiara Lubich. Abbiamo ascoltato le parole del Segretario Generale Avv. Leonardo Brancaccio e le testimonianze dei ragazzi, e abbiamo capito come Sophia sia il fulcro di tante nazionalità, che si fondono insieme. Culture diverse, modi di vita diversi, vissuti diversi, ma condivisi dai ragazzi provenienti dai cinque continenti, accomunati dalla volontà di crescere, non solo professionalmente, ma anche interiormente. La differenza viene vista e vissuta come una risorsa, non come una discriminante. E, ancora una volta, ci siamo resi conto di come sia lontana questa percezione così illuministica, rispetto al nostro vivere quotidiano.



Nel frattempo si era fatta sera ed era giunto per noi il momento di ritornare a casa. Indubbiamente il viaggio di ritorno è stato diverso rispetto a quello dell'andata: la nostra testa era affollata da mille pensieri e mille riflessioni. Una su tutte: esiste davvero quello che ho visto? È davvero possibile un mondo in cui il motore trainante non sia il vil denaro, ma la cultura del dare? Davvero si riesce a vivere tutti in pace e serenamente, pur avendo culture, mentalità, idee diverse? La risposta è sì: tutto ciò esiste, lo abbiamo appena visto e toccato con mano a Loppiano. Dobbiamo solo rendercene conto fino in fondo, metabolizzare completamente questi significati, sentirli nostri, per farli diventare parte integrante della nostra vita quotidiana.

Non sarà facile, ma ci dobbiamo provare. C'è chi lo ha fatto prima di noi, c'è chi ha creduto in tutto questo prima di noi. Abbiamo il diritto e il dovere di credere che un mondo migliore sia possibile, anche e soprattutto quando tutto ci rema contro. Solo così riusciremo a vivere davvero e solo così riusciremo a far vivere i nostri sogni, in un modo più equo e più giusto.

STATISTICHE OCCUPAZIONALI CORSI DI FORMAZIONE SUPERIORE CIOFS-FP VITTORIO VENETO

